

Conclusioni del 52° Convegno CNS Sotto il Monte, 6 – 9 Novembre

Carissimi confratelli Rettori e Operatori dei Santuari,

al termine di questi quattro giorni di Convegno, voglio esprimere sentimenti di gratitudine a Dio per averci convocati a fare esperienza del suo amore e per averci radunati a vivere momenti di fraternità e di comunione, in un clima cordiale, sereno e gioioso, sotto la paterna protezione dell'amato Papa San Giovanni XXIII e della Vergine Maria Madre di misericordia. Il mio grazie, insieme a quello del Consiglio Direttivo, va a ciascuno di voi per aver accolto l'invito a ritrovarci in questa bellissima località di Sotto il Monte, paese natale del santo Papa e luogo dello spirito, dove si avverte viva la sua presenza attraverso i luoghi della sua memoria e della vita semplice e contadina che plasmò tutta l'esistenza di Giovanni XXIII, i ricordi e le reliquie, i cimeli e gli ex voto che ci riportano, mente e cuore, ad uno dei più grandi papi del 20° secolo, ché in meno di 5 anni di pontificato dette una svolta epocale alla Chiesa Universale.

In questi giorni ho avvertito forte e chiara la presenza della Beata Vergine Maria, Regina della Pace, che mai ci abbandona e sempre ci accompagna per le vie della vita. Lo straordinario sito che ci ha visti riuniti, anche con qualche piccolo disagio per via degli alberghi non proprio vicini, rimarrà per noi un ricordo indelebile, per essere venuti in pellegrinaggio fin qui e per l'opportunità che ci è stata offerta di soffermarci sulla grandezza e sulla santità di Giovanni XXIII, di recuperare e rileggere con più attenzione le sue encicliche e i suoi diari, che rappresentano un importante contributo per capire lo spessore sapienziale del Pontefice e consegnare alla storia una personalità ricca di umanità e di grande spiritualità. "Uomo dalle radici semplici e genuine, appassionato studioso e scrittore colto, diplomatico esperto e sensibile, pastore dedito ed equilibrato, prete obbediente e libero, uomo di Chiesa e di mondo, cristiano devoto e umile, pontefice lungimirante e coraggioso", così ha descritto il Santo Papa don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Siamo grati a Dio, per tutti i momenti vissuti insieme. Ma un sentito e doveroso grazie va a coloro che hanno organizzato e gestito il Convegno. In primis Mons. Claudio Dolcini, rettore di questo Santuario e Delegato incaricato per la Lombardia, per l'ospitalità riservataci e per essere venuto incontro a tutte le nostre necessità ed esigenze. Grazie Don Claudio! Il tuo sorriso sempre pronto ad accoglierci e la tua paterna amabilità ci hanno comunicato la gioia di sentirci a casa e di essere famiglia. Il nostro immenso grazie va a tutta la macchina organizzativa della segreteria, ad Alice Cazzaniga e a tutta la schiera di amici, fedeli e volontari della parrocchia-santuario, che ci hanno accolto, accompagnato negli alberghi, ed hanno cucinato e servito a tavola. Grazie di cuore a tutti loro. Un sentito grazie a Don Antonio e Don Gabriele, rispettivamente rettore e collaboratore del Santuario della Madonna di Caravaggio, per l'animazione liturgica e a Don Leonardo per il servizio liturgico. Tutti in vario modo, con attenta e vigile presenza, hanno contribuito a farci vivere serenamente questi giorni di grazia e di comunione fraterna. Auguriamo a Don Claudio e a tutta la comunità del Santuario-parrocchia, che l'anno Giovanneo che stanno per iniziare possa far rinascere il grande interesse e la forte devozione dei fedeli e pellegrini verso la figura straordinaria di Papa Giovanni XXIII.

Un sentito grazie a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Francesco Beschi per la splendida accoglienza riservataci in questa antica e nobile Diocesi di Bergamo e per la Santa Messa presieduta nell'abbazia di S. Egidio a Fontanella, luogo millenario, che ha accolto nel secolo passato S. Giovanni XXIII e che ha dato ospitalità per diversi anni, custodendone oggi anche il corpo, al grande poeta Padre Davide Maria Tuoldo. Il grazie ai vari presidenti delle celebrazioni liturgiche: il Cardinale Stanislao Rylko, Sua Ecc.za Mons. Franco Giulio Brambilla, Sua Ecc.za Mons. Rino Fisichella e Mons. Meo Bessone.

Il mio sincero grazie unito al vostro, va al Cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero, referente per alcuni anni del Collegamento Nazionale Santuari. La Congregazione per il Clero ci ha riconosciuto come Associazione e ci ha guidato incoraggiandoci e sostenendoci nelle varie attività intraprese. Dalla Congregazione siamo passati al Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione e il nostro

grazie va al nuovo responsabile dei santuari di tutto il mondo, **Sua Ecc.za Mons. Rino Fisichella**, che ci ha amorevolmente accolto e con il quale vogliamo costruire relazioni serene e fruttuose per continuare a far crescere la pastorale dei Santuari nell'ottica della fede, della evangelizzazione e della misericordia, pilastri fondamentali che tengono alta la devozione e la pietà del nostro popolo cristiano. A lui diciamo grazie per aver portato a termine la richiesta che il Collegamento ha fatto alcuni mesi fa, prima alla Congregazione per il Clero e poi al Pontificio Consiglio, di avere un prelado assistente ecclesiastico come da statuto, e finalmente con suo decreto del 28 ottobre 2017 abbiamo avuto la nomina dell'assistente ecclesiastico nella persona di **Mons. Carlo Mazza**, Vescovo emerito di Fidenza. Con lui avvieremo un cammino di confronto e di dialogo, rendendolo partecipe delle varie attività del CNS, per attuare sempre più gli scopi per cui il Collegamento è nato: sostenere e promuovere i Santuari, sviluppare nei fedeli e pellegrini una sempre crescente fede in Dio, nella Vergine Maria e nei Santi, e adoperarsi per quei fedeli che hanno smarrito la strada, affinché possano tornare a Dio Padre buono e misericordioso.

A questo Convegno hanno preso parte 150 rettori e operatori dei Santuari di tutta Italia.

Ad oggi coloro che hanno versato la loro quota associativa sono 80. Ricordiamo che la validità dell'iscrizione al CNS copre il tempo che va da questo convegno al prossimo convegno 2018. La vostra iscrizione aiuta il Collegamento a portare avanti alcuni impegni concreti, quali la stampa degli atti del convegno annuale ed altri piccoli progetti a favore dei Santuari.

A nome vostro, il grazie al moderatore del Convegno fra Massimo Lelli, segretario del CNS e curatore del sito del Collegamento, e a tutti i relatori che ci hanno consentito di riflettere e di fermarci ulteriormente sui temi che l'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* ha suscitato nella Chiesa, dandoci chiavi di lettura e soprattutto orientamenti, indicazioni e prospettive.

Richiamo alcune suggestioni che ho raccolto dall'ascolto delle relazioni. Relazioni che a mio avviso sono state di ottima qualità, profonde e sapienti, che in futuro ci aiuteranno a creare e sviluppare

una buona prassi pastorale e penitenziale, utile per il servizio che rendiamo ai Santuari da noi presieduti.

Giusto qualche richiamo alle varie relazioni ascoltate: **Mons. Franco Giulio Brambilla** ci ha esortati ad una corretta comprensione di Amoris Laetitia dove il discernimento diviene la via caritatis, la via della gradualità, che si realizza tra bene promesso e bene attuato. Siamo invitati dalla Esortazione apostolica a creare centri di ascolto e di accompagnamento spirituale, per avviare una seria formazione ed educazione della coscienza dei fedeli che chiedono assistenza ed aiuto. Il Discernere è la vera novità dell'Esortazione, è il momento decisivo, in cui si sviluppa un rapporto dialogico tra il momento personale ed il momento pastorale. Dobbiamo acquisire sempre più un cuore pastorale. **Don Lorenzo Testa** presentandoci il contesto culturale del mondo che viviamo, ci dice che questo mondo non ci aiuta a comprendere il senso del peccato, ma anzi ci allontana portandoci alla perdita completa del senso del peccato. Quali i fattori scatenanti: il forte processo di secolarizzazione, la messa in questione della libertà, la tendenza a rendere collettiva la colpa, l'affermarsi del mito dell'autenticità. In un simile contesto la confessione viene ridotta a semplice risposta di un bisogno soggettivo, più che il luogo nel quale il soggetto si confronta con la parola che lo chiama e che gli indica il bene da scegliere. Come curare il senso di colpa? Occorre confrontarsi con questa colpa e darle un nome davanti a Dio. Una domanda: il cristiano di oggi si sente peccatore? Forse dobbiamo partire proprio da questa domanda per sondare realmente se c'è ancora la percezione del senso del peccato e quale medicina attuare per curare la causa. La crisi del senso del peccato è dovuta al fatto che manca il discernimento. **Don Maurizio Chiodi**, ci ha intrattenuto anche lui con una bella riflessione su "coscienza, norma e discernimento: questioni morali in Amoris Laetitia". Solo un accenno a quanto ci ha detto al termine della sua relazione parlando a proposito dell'arte del discernimento, riprendendo alcune riflessioni del filosofo Paul Ricoeur: il discernimento è l'arte di saper prendere decisioni buone ed eque, non solo nelle circostanze ordinarie della vita ma soprattutto nelle situazioni di maggiore conflitto e incertezza, quando la scelta si pone tra il cattivo e il peggiore, oppure come scrive lo stesso papa Francesco, quando essa non sta tra bianco o nero ma riguarda le tante sfumature di grigio che è il bene possibile. **Don Basilio Petrà** infine ci ha consegnato un mini trattato sulla prassi penitenziale e il discernimento morale, ricordandoci che la prima attitudine che dobbiamo avere come confessori è quella di credere sempre nel penitente, quindi creare un'accoglienza fiduciosa. Nell'accompagnare un penitente, l'attitudine del ministro deve essere

quella di vedere l'oggettività, nel senso di guardare sempre la sua realtà oggettiva, perchè non c'è un esame da fare e quindi un voto morale da dare; bisogna entrare in empatia col penitente. Il confessore non deve misurare il penitente dall'esterno, ma deve entrare nella sua vita, cercare di vedere con gli occhi del penitente. Nelle nostre confessioni dobbiamo cercare sempre "lo spiraglio" per creare le condizioni di un vero pentimento. Non assolvere, ci ha ribadito, è una grave responsabilità. Ed infine quest'oggi la bella testimonianza con orientamenti pastorali coordinati da **Mons. Eugenio Zanetti del Gruppo La Casa**. Grazie alle coppie che ci hanno dato una bella, forte e commovente testimonianza della loro vita sofferta. Dio accompagni il loro cammino di conversione nella luce che porta a Dio.

Papa Francesco in Amoris Laetitia ci offre una chiave di lettura del documento ai numeri 307 – 312, dove afferma che la chiave è «**la logica della misericordia pastorale**». Il Santo Padre nel capitolo terzo ci richiama alla dottrina della Chiesa sul matrimonio e la famiglia, e la propone come ideale irrinunciabile. Riferendosi ai giovani, egli afferma: «Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. [...] Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (AL, 307). D'altra parte, il Papa non dimentica di rivolgere la sua attenzione alle fragilità delle famiglie e persino al loro fallimento, e riprende un passo di Evangelii gaudium (n. 44): «“senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno”, lasciando spazio alla “misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile”» (AL, 308) Questo è il nostro compito, cari Rettori dei Santuari, questo è il nostro servizio: MISERICORDIA E PAZIENZA.

Rivolgendosi alle famiglie il 2 febbraio del 2014, festa della presentazione di Gesù al tempio, attraverso una lettera, ci dà una bella immagine dei genitori di Gesù e dei due anziani del tempio Simone ed Anna: “due giovani genitori e due persone anziane, radunati da Gesù. Davvero **Gesù fa incontrare e unisce le generazioni!** Egli è la fonte inesauribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza. Nel vostro cammino familiare, voi condividete tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà... Tuttavia, **se manca l'amore manca la gioia, e l'amore autentico ce lo dona Gesù:**

ci offre la sua Parola, che illumina la nostra strada; ci dà il Pane della vita, che sostiene la fatica quotidiana del nostro cammino”.

Ribadiamo che se vogliamo vivere in un “mondo giusto” è da qui che bisogna ripartire, dalla famiglia intesa come **cellula vivificante** e soggetto costruttore della società. In questo senso, non è un caso che la **crisi** che stiamo vivendo, capiti nel momento in cui la famiglia è più sotto attacco, irrisa, disprezzata e maltrattata come mai è successo.

Dobbiamo recuperare il carattere **sacro** della famiglia e, al tempo stesso, il suo ruolo nella **missione evangelizzatrice** della Chiesa.

Se vogliamo un matrimonio cristiano come vera via di santità e di felicità dobbiamo riscoprire il sentimento della tenerezza. La tenerezza come sentimento di “soave commozione”, di “affetto dolce e delicato”, di “attenzione amorevole”. Entro la categoria di “tenerezza”, tipico del pontificato di Papa Francesco, troviamo anche la bellissima espressione: **la tenerezza dell’abbraccio di Dio**. La tenerezza di Dio è amore paterno e materno allo stesso tempo, e non viene meno e non si stanca mai di noi. L’Esortazione auspica che si riscopra la tenerezza come attitudine decisiva per la buona riuscita della relazione nuziale; *“una virtù – dice Amoris Laetitia – piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali”*.

Nell’augurarci un sereno e fruttuoso anno pastorale, ci affidiamo alla potenza dello Spirito Santo, affinché, per intercessione della Santa Famiglia di Nazareth, possiamo vivere e testimoniare con forza la Gioia del Vangelo, gioia che ci rende discepoli di Cristo e testimoni credibili del Vangelo della Misericordia e della Tenerezza.

Termino con questo brano di Papa Francesco tenuto nell’udienza generale il 25 marzo 2015 in piazza S. Pietro, egli afferma che **il legame tra Chiesa e famiglia è sacro ed inviolabile**. “La Chiesa, come madre, non abbandona mai la famiglia, anche quando essa è avvilita, ferita e in tanti modi mortificata, neppure quando cade nel peccato, oppure si allontana dalla Chiesa; sempre farà di tutto per cercare di curarla e di guarirla, di invitarla a conversione e di riconciliarla con il Signore.

Ebbene, dice Papa Francesco, se questo è il compito, appare chiaro *di quanta preghiera abbia bisogno la Chiesa* per essere in grado, in ogni

tempo, di compiere questa missione! Una preghiera piena di amore per la famiglia e per la vita. Una preghiera che sa gioire con chi gioisce e soffrire con chi soffre.

Vi chiedo per favore di non far mancare la vostra preghiera. Tutti – Papa, Cardinali, Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli laici – tutti siamo chiamati alla preghiera ... Carissimi mettiamoci tutti sotto la protezione della Santa Famiglia di Nazareth affinché possiamo avere il dono dell'accoglienza e dell'amorevolezza verso tutti quei fratelli e quelle famiglie che gridano il loro bisogno di aiuto e che noi Chiesa non dobbiamo emarginare o allontanare ma accompagnare ed aiutarli nel loro percorso di conversione.”

Termino recitando la preghiera alla Santa Famiglia di Nazareth che si trova a conclusione dell'esortazione apostolica di Papa Francesco:

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi ... le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
la Chiesa possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

A tutti buon anno pastorale ed un arrivederci al prossimo Convegno che si svolgerà a Roma e coinciderà con l'incontro internazionale dei

responsabili dei Santuari promosso dal Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione.